

niversità voleva dire forse impedire la creazione di tante e tante Scuole speciali, l'invenimento di tanti e tanti Seminari! Spesso timore è cattivo consigliere! Come fu cattivo consigliere con la soppressione delle cattedre di teologia, così continuò ad esserlo nelle cattedre di sociologia. Nessuna paura alla scienza! Lo Stato deve avere il suo programma, il suo pensiero; e quando li ha, li sente fortemente, può combattere il programma ed il pensiero che non sono i suoi.

Pensiamo che noi siamo a Roma e che capitale della Italia nuova è Roma! Non è venuti a Roma per compiere soltanto unità territoriale: si è venuti a Roma perchè si credeva di dover seguire un programma ardito di restaurazione dello spirito nuovo. Se la nostra vita nuova di nazione, se la nostra azione di Stato libero e sciente dei fini suoi non ha un contenuto spirituale elevato, noi non abbiamo il diritto di proclamare da Roma l'unità della patria e la libertà del pensiero. (*Approvazioni*).

Dopo ciò, come vedete, non c'è bisogno che venga alla conclusione. Io non posso fare il disegno di legge in discussione, perchè lo credo non solamente dannoso ed inutile, ma anche esiziale alle Università romane ed a quelle maggiori: fra le quali prime metto quella della capitale, che guarda verso il Vaticano, e deve essere una Università liberamente armata nella lotta del pensiero e della scienza. L'Università di Roma dovrebbe essere la vera estrinsecazione dell'unità di Stato: e voi l'abbandonate in un momento in cui essa comincia a svolgere le sue energie ed a consolidare il suo nascente organismo.

Badate che l'opera vostra può essere non solo scientificamente ma anche politicamente disastrosa.

Io dunque mi riservo di proporre gli opportuni emendamenti, se si passerà alla discussione degli articoli; e in ogni modo ritengo, che dovrò votare contro questo disegno di legge. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni e congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole lombo Giuseppe.

**Colombo Giuseppe.** Onorevoli colleghi! Questa discussione è stata così ampia ed è salita ad altezze, che io devo, mio malgrado, richiamarvi alla terra per esporvi alcune

modeste considerazioni pratiche sopra diversi punti del disegno di legge.

Ho ascoltato attentamente tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, e devo dire candidamente che ho trovato molte esagerazioni tanto in coloro che hanno parlato in favore, quanto in quelli che hanno parlato contro il disegno di legge.

Alla triplice autonomia, come è stabilita nel disegno di legge, è stata data una tale importanza, che mi pare persino eccessiva: dagli uni per combatterla, dagli altri per esaltarla.

Ora la mia impressione è questa: che questa riforma non sia proprio tale da sconvolgere radicalmente i nostri ordinamenti d'insegnamento superiore, ma che sia invece in proporzioni così moderate da permettere, ove occorra, di apportarvi ritocchi ed emendamenti, caso mai si verificassero degli inconvenienti nella pratica applicazione. E siccome insieme all'autonomia si propongono disposizioni che, a mio avviso, sono molto favorevoli all'insegnamento superiore, così io credo che giovi di assicurarcele, pensando che esse compensano ciò che vi ha ancora d'incerto e d'incompleto nella riforma.

Io credo che la riforma veramente grave e radicale sia il mutamento proposto in tutto il sistema degli esami, e soprattutto l'istituzione dell'esame di Stato. Io non posso a meno di preoccuparmene, come se ne sono preoccupati altri, e fra questi l'onorevole Gianturco, ma per ragioni opposte. Io sono persuaso che l'esame di Stato sia la soluzione veramente logica del problema dell'autonomia; ma mi turba il pensiero che questa istituzione possa essere male regolata sin da principio, o possa degenerare in seguito, come degenerano spesso in Italia molte altre istituzioni, per quanto siano buone e circondate dalle più grandi cautele. E, allora, i risultati potrebbero essere così gravi da farci desiderare il ritorno al sistema attuale.

Questi miei dubbi hanno un carattere piuttosto unilaterale, perchè io parlo specialmente nei riguardi delle scuole d'ingegneria, mentre la generalità degli oratori si è occupata specialmente delle Facoltà universitarie. Tuttavia malgrado questa unilateralità delle mie preoccupazioni, io credo che esse possano avere qualche valore anche per le Facoltà e per gli altri Istituti di insegnamento superiore.